

Alla Scala Pagine russe per Noseda con la Filarmonica. Stasera la **prova aperta** Skrjabin in una nuvola di note

Il solista Chamayou: «Il dialogo del piano con l'orchestra deve essere leggero»

«Prima della pandemia io e Gianandrea Noseda stavamo pensando a un progetto Skrjabin, poi ovviamente non se ne fece nulla; quando mi ha chiamato, qualche giorno fa, per chiedermi se volessi venire a suonare il Concerto del russo alla Scala non ci ho pensato neppure un istante: sono troppo contento di ritrovare un direttore con cui ho avuto splendide esperienze beethoveniane, di essere solista in un concerto raramente eseguito ma che trovo interessantissimo, e ovviamente di debuttare alla Scala, un sogno che si realizza e che non vedo l'ora di vivere».

Bertrand Chamayou non riesce a trattenere l'entusiasmo: il 40enne pianista di Tolosa è stato chiamato per sostituire Nikolai Demidenko, forte di un curriculum sempre più nobile che lo accredita come interprete di riferimento di Ravel e Liszt, e in generale del repertorio tardo romantico e di inizio Novecento. Stasera la **prova aperta** e domani il concerto ufficiale, in cui Noseda presenterà in prima assoluta le «Tre danze» commissionate dalla Filarmonica della Scala a Carlo Boccadoro, poi le «Danze Polovesiane» dal «Principe Igor» di Borodin e uno dei titoli più celebri di Skrjabin, il «Poème de l'extase». Per Chamayou «nonostante tanti, e non a torto, ritrovino nel russo lo stile di Chopin, questo Concerto ha caratteristiche sue che lo di-



Effetto sorpresa
Questo compositore ti spiazza sempre: ti chiedi ogni volta cosa accadrà nelle battute successive



In sintonia Sopra, il pianista francese Bertrand Chamayou, che sostituisce il russo Nikolai Demidenko. A sinistra, Andrea Noseda, alla guida dell'orchestra

stinguono non solo dal polacco, ma anche da Rachmaninov. Tecnicamente la parte pianistica è molto esigente, ma l'aspetto più problematico riguarda il bilanciamento e il dialogo con l'orchestra. Il solista quasi mai espone interamente un tema: le note delle melodie sono distribuite tra più strumenti, col pianoforte che di volta in volta viene sostituito da un clarinetto, un oboe, un flauto. E l'orchestrazione è molto pesante; talvolta, leggendola sul pentagramma, si direbbe troppo pesan-

te, mentre l'effetto finale deve sempre essere quello di un dialogo leggero, di una nuvola trasparente attraverso cui poter sempre ascoltare la voce del solista».

Un'altra differenza sostanziale con Chopin e Rachmaninov «è l'impressione di un elemento di pazzia: questi due autori comunicano la passione romantica attraverso una struttura che al fondo è quasi classica, Skrjabin ti spiazza sempre, ti chiedi sempre che cosa stia succedendo e che cosa potrà succedere nelle battute successive, per temi, timbri, armonie; è quello che succede anche con Schumann». Chamayou ha iniziato a studiare il concerto

cinque anni fa: «All'inizio mi incuriosiva, ma non mi piaceva particolarmente proprio perché, sebbene il solista abbia splendidi assoli, suonarlo solo al pianoforte non permette di capirlo: mancano elementi essenziali che Skrjabin affida all'orchestra». Invece aveva iniziato a suonare le altre opere del russo a neppure dieci anni: «La mia prima insegnante, Claudine Willoth, mi spingeva a cimentarmi nei grandi capolavori, anche a prima vista; all'epoca non volevo fare il musicista e odiavo scale ed esercizi di tecnica, ma lei seppe accendere la mia fantasia e la mia curiosità».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Gianandrea Noseda dirige la Filarmonica della Scala nelle «Tre danze» di Boccadoro, in prima esecuzione assoluta, nelle «Danze Polovesiane» dal «Principe Igor» di Borodin, nel «Poème de l'extase» e nel Concerto per pianoforte di Skrjabin, solista Bertrand Chamayou

● Stasera ore 19.30, **prova aperta** a favore della Fondazione Visitatrici per la Maternità Ada Bolchini dell'Acqua Onlus; Scala, € 5-35, tel. 02.7203671, 848.002008. Domani ore 20, concerto della stagione, biglietti € 10-110

